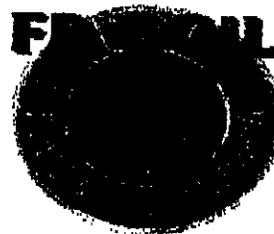


CGIL FP POLIZIA PENITENZIARIA

Rebibbia NC Via Raffaele Majetti N° 70
Roma
TeleFax 06/4066755



Signor Presidente,

innanzitutto La ringraziamo per averci dato questa opportunità, di rappresentarLe anche se molto sinteticamente le nostre condizioni reali di lavoro.

La Sua visita, prima in assoluto presso l'istituto penitenziario di Rebibbia, ci rende felici, oltrechè onorarci come cittadini, perché l'alto ruolo da Lei incarnato, il valore delle sue affermazioni e il modo con il quale lei mostra vicinanza ai temi attorno ai quali si sostanzia il nostro lavoro, sono i giusti presupposti affinché da una vicinanza ideale che avvertiamo fortissima, si possa veramente passare, con il suo contributo, ad una ripresa di attenzione delle istituzioni sulle condizioni di lavoro degli operatori penitenziari.

Lei sin dall'atto del suo insediamento si è caratterizzato per un forte attenzione ai temi del lavoro, ai diritti ad esso collegati, alla sicurezza sul lavoro.

Sulla questione carceraria, in verità, Lei ha sempre mostrato la giusta sensibilità; diamo atto a Lei di aver caratterizzato la sua intera vita politica ed istituzionale avendo a riferimento i temi sociali e quelli, nello specifico, della condizione detentiva.

Eravamo insieme la mattina di Natale dello scorso anno quando le carceri scoppiavano e il mandato che la nostra Carta affida alla pena, trattamento e rieducazione, era sostanzialmente negato.

Sentiamo, quindi, più che la semplice vicinanza che ogni cittadino di questa Repubblica sente per il suo Presidente; la avvertiamo veramente come uno di noi, a fianco a noi.

E' per questo, egregio Presidente, che vogliamo evidenziarle, in questa forma anche irrituale, il disagio degli operatori Penitenziari, di Polizia e tecnico, per una condizione di lavoro già difficile per il contesto nel quale viene estrinsecata, ma anche per un arretramento complessivo sul tema dei diritti e della democrazia.

Troppi ancora i punti di sofferenza che vedono negati ai lavoratori della Polizia penitenziaria gli elementari diritti previsti dai contratti e dalle leggi, troppi ancora i ritardi per riavviare un processo di evoluzione del Corpo iniziato con la riforma del 1990.

Non vogliamo entrare nello specifico, certi che la sua sensibilità non ha bisogno di tanto; intendiamo solo condividere con Lei lo sforzo che sta profondendo nell'affrontare quei temi, nella consapevolezza che da oggi, ogni sua affermazione sul tema dei diritti del lavoro e sulle condizioni dei lavoratori, i Poliziotti e gli operatori penitenziari di Rebibbia, le sentiranno più propri.

Accompagni, egregio Presidente, il processo di evoluzione e di democratizzazione della Polizia penitenziaria con la autorevolezza della sua persona e provi a verificare a quante e quali sollecitazioni la Polizia penitenziaria negli ultimi anni è stata sottoposta, alcune in contraddizione una con l'altra, altre anche pericolose.

Noi vogliamo un'amministrazione efficiente, razionale e organizzata; vogliamo una pena umana, che guardi ad un processo di ricostruzione piuttosto che alla retribuzione di una mera punizione.

Per questo vogliamo una Polizia penitenziaria moderna, organizzata, retribuita, alla quale vengono garantite condizioni di vita, di lavoro e diritti degni di un paese civile.

Ma soprattutto, egregio Presidente le chiediamo di accompagnare questo processo guardando ai livelli democratici della Polizia penitenziaria ai bisogni di rielaborazione di regole certe per la rappresentazione dei bisogni e le chiediamo di vigilare affinché, anche in questo periodo, le sollecitazioni della politica, delle istituzioni, della società non modificino la ragione sociale della Polizia penitenziaria che è sì una delle cinque Forze di Polizia del Paese, ma che vuole mantenere questo ruolo garantendo e difendendo la sua assoluta specificità: quelle di essere al tempo stesso garante della sicurezza e quella di concorrere, con gli altri operatori alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti condannati.

Le invieremo, egregio Presidente, una nostro scritto più analitico sulla situazione di lavoro degli operatori di quest'istituto; non crediamo sia giusto farlo oggi per non minare l'alto valore generale della sua visita che vogliamo preservare intatto anche come condizione di rilancio complessiva dell'intera amministrazione penitenziaria e degli operatori tutti.

**Il comitato degli iscritti Fp Cgil
Polizia Penitenziaria
Rebibbia Nuovo Complesso**